

faccio una mangiata di pane! Un altro ha risposto: se dobbiamo morire di fame, tanto vale che ci facciamo ammazzare sulla strada.

Ella, che è uomo di cuore e di mente, comprenderà il significato di questi discorsi. Comprenderà che questa calma fa più paura delle invettive, fa più paura della frase, che invoca la rovina degli ordinamenti sociali e politici. Comprenderà che questi operai, i quali aspettano per delle ore, sotto la pioggia, che si aprano le porte dei cantieri, i quali vi entrano e ne escono senza una parola di bestemmia, senza una parola di rimprovero per quelli, che negano loro le fatiche del lavoro ed il pane, domani potrebbero prepararci qualche brutta sorpresa. (*Mormorio*)

Siamo nel mese di febbraio, onorevole ministro dell'interno, e si avvicina l'anniversario di una giornata infausta negli annali di Roma!

« Avete obbligato l'operaio a frequentare la scuola, gli avete dato a leggere libri e giornali; egli si sente ora un uomo come voi: discute, ragiona e vuol essere ascoltato, e quando si trova di fronte un capitale impersonale che non ascolta, che non ragiona, cessa di essere uomo e comincia a diventare una belva ». (*Rumori*)

Presidente. Ma questa non è più interrogazione.

Barzilai. Un momento: ancora un minuto, ed avrò finito.

Presidente. Le tolgo la parola: è inutile.

Barzilai. Questa non è prosa di un anarchico, non è prosa di un socialista, bensì, onorevole Nicotera, del vostro attuale collega della pubblica istruzione: Pasquale Villari! (*Commenti*) Legga, legga, e ne faccia suo pro! (*Bene! a sinistra*).

Presidente. L'onorevole Antonelli ha facoltà di parlare.

Antonelli. Le dichiarazioni fatte dal ministro dell'interno non credo che riguardino me, perchè io ho rivolto la mia interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno. La presente interrogazione è stata la conseguenza di una mia interpellanza presentata fin dal 27 novembre; e, quando ho veduto che, era continuamente rimandata, sebbene posta a giorno fisso dopo la discussione della politica ecclesiastica, e sarebbe stata discussa dopo i provvedimenti finanziari, allora ieri mi decisi di convertirla in interrogazione, dopo la presentazione di quella dell'onorevole Barzilai.

Scopo della mia interrogazione è quello di domandare al Governo qualche cosa di positivo, perchè è inutile fare delle promesse e suscitare delle speranze che poi si convertono, in illusioni. Io credo che il Governo farebbe molto meglio a dire chiaramente quello che può fare e quello che non può fare.

Voci. Se lo ha detto!

Antonelli. Va bene, ed io mi auguro che le sue promesse saranno mantenute. Ma intanto è bene osservare che gli antecedenti mi danno il diritto di dubitarne.

Come osservai altra volta nel bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio del 1891-92, erano state stabilite 500,000 lire per il Policlino, 500,000 per la via Cavour, e un milione pel ponte Umberto.

Quando la prima volta feci queste osservazioni, il presidente del Consiglio mi rispose che ci era un voto della Camera, il quale non lo autorizzava a fare queste spese. Ed allora io domanderei: perchè avete messo nel bilancio dei lavori pubblici questi due milioni, se sapevate che non potevate spenderli?

Del resto poi non credo che quel voto della Camera possa impedire la esecuzione di spese stabilite nel bilancio dei lavori pubblici. Perchè il voto della Camera fu dato il 4 giugno, mentre la legge del bilancio di previsione dei lavori pubblici fu votata il 20 giugno, ossia 16 giorni dopo.

Quindi io credo che con quello che era stato stabilito nel bilancio dei lavori pubblici, con un poco di benevolenza del Ministero, i lavori si sarebbero potuti proseguire a Roma, e quindi si sarebbe fatta questa liquidazione d'operai con meno asprezza e con meno difficoltà di quello che si faccia ora.

Oggi qual'è stata la conseguenza di quest'arresto del lavoro? La mendicizia. Ed anzi qui rivolgo una calda preghiera al Governo, ed al ministro dell'interno, affinchè vi rimedi; perchè non ci è più strada a Roma, anche di quelle dei quartieri nobili, come si suol dire, che non sia infestata da poveri che vi domandano l'elemosina. Accattano ragazzi, vecchi, uomini, donne, non vi potete fermare ad accendere un sigaro, che siete sicuri di essere fermati da tre o quattro persone, che vi domandano l'elemosina.

I bottegai fanno grandi lamenti, perchè appena entrano in un negozio quattro o cinque persone, vi sono dei ragazzi, delle donne che